



Se marzo ormai è divenuto, internazionalmente, il momento in cui si moltiplicano le riflessioni sulla storia, le attività, i progressi delle donne, novembre è stato recentemente adottato quale mese in cui si celebrano, a rovescio, le violenze che le donne sono globalmente costrette a subire. Le prostitute ben incarnano una delle forme di violenza più odiosa inferta loro, una piaga che troppi considerano come inevitabile, un male necessario, una caratteristica della “civiltà” umana nata agli albori della sua storia e destinata a perdurare per sempre.

Nelle ultime decadi il fenomeno della prostituzione in Italia è confluito in quello dell'immigrazione, visto che la stragrande maggioranza delle “operatrici del sesso” è costituita da immigrate provenienti soprattutto, ma non esclusivamente, dal continente africano e dall'Europa orientale. Anna Pozzi, giornalista di “Mondo e Missione”, segue da anni un progetto dedicato alla tratta delle donne nigeriane e denominato “Mai più schiave”. Dopo una ricognizione nei paesi centrafricani, da cui provengono moltissime delle ragazze trafficate nel nostro Paese, Pozzi ha continuato la sua inchiesta sulle strade italiane e nelle comunità che le accolgono. Qui ha incrociato la propria strada con quella di Eugenia Bonetti, una missionaria della Consolata che, dopo oltre due decadi trascorse in Kenia, al rientro in Italia s'è completamente dedicata al recupero delle prostitute, ed ora coordina una rete di circa 250 suore che operano in un centinaio di strutture di accoglienza disseminate per lo stivale. Insieme hanno dato vita a questo testo, una appassionata testimonianza di un traffico disumano, ma anche una denuncia dettagliata dei prosperi giri d'affari

che la prostituzione garantisce. Ma il libro non è meno duro nei confronti degli interventi attuati dai nostri governi per combattere il fenomeno della prostituzione: il quadro legislativo italiano alla fine riporta risultati insoddisfacenti a causa di «motivazioni a volte più propagandistiche che di reale volontà di colpire il traffico e proteggere le vittime» (p. 192); l'efficacia degli interventi è pure dovuta ai molti problemi di coordinamento tra gli organi preposti (p. 196); inoltre, i recenti tagli imposti dal governo rischiano di mettere a repentaglio l'attività delle molte organizzazioni di volontari che si adoperano per abbattere lo sfruttamento sessuale e che accusano le massime autorità di voler smantellare il sistema d'intervento messo a punto con fatica e abnegazione (p. 199).

Aggiungeremo che un piccolo/grande contributo alla causa potrebbe essere dato da tutti i mezzi d'informazione, compresi quei giornali che si qualificano come difensori di moralità, della famiglia e della moralità italiane, e che continuano a pubblicare annunci a luci rosse ammantati da finte profferte di improbabili trattamenti estetici. Il facile denaro continua a vari livelli a fungere da molla per la continuazione del business della prostituzione, che in Italia vanta un traffico mensile valutato oltre 250 milioni di euro (p. 45).

Il libro di Pozzi-Bonetti non è solo di denuncia, offrendo altresì una panoramica degli interventi in atto a livello nazionale e internazionale cui poter far riferimento, compresa l'indefessa attività coordinata da suor Bonetti. Quest'ultima chiama in causa tutti, non solo gli sfruttatori, ma anche i clienti e le loro frustrazioni, la società carente di valori, le corruzioni e le connivenze dei governi, e in ultimo il silenzio e l'indifferenza di Chiesa e fedeli: ed esorta tutti a fornire il proprio contributo per spezzare la catena che costringe milioni di donne a costituire le schiave del nuovo millennio.

*Anna Vanzan*